

Donne e vita politica: brave e sottovalutate

25 gennaio 2011

di **Monica Coviello**

PHOTO CORBIS IMAGES

Meriterebbero di partecipare di più alla vita politica del Paese. Non in nome delle "quote rosa", ma per la qualità del loro lavoro: le donne presentano un numero maggiore di disegni di legge rispetto ai colleghi maschi, le loro proposte proseguono più a lungo nell'iter legislativo e spesso ottengono l'approvazione: sono le più discusse sui giornali e in televisione, e sono quelle che vengono considerate più importanti. Lo dimostra una ricerca sulle donne in politica, condotta dai politologi americani **Craig Volden** e **Alan Wiseman**.

Questi risultati hanno portato **Christopher Berry**, docente all'Università di Chicago, e **Sarah Anzia**, ricercatrice al dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Stanford, a concludere che esiste un vero e proprio "divario di genere" nelle prestazioni nel campo della politica. Le donne, rispetto agli uomini, sarebbero particolarmente abili anche a gestire l'agenda setting, a costruire le coalizioni e a chiudere le trattative. Lo studio (sarà pubblicato sull'**American Journal of Political Science**, che ha analizzato la situazione delle donne in politica negli Stati Uniti, prova a spiegare il motivo di questo dislivello: «Probabilmente - dicono Berry e Anzia - le donne in politica sono più efficienti degli uomini perché, come avviene anche in altri settori, tradizionalmente dominati dagli uomini, sono costrette a esserlo. Per superare i pregiudizi che ancora ostacolano il raggiungimento delle posizioni di leadership, le donne devono lavorare molto di più degli uomini. Anche solo per essere considerate alla pari».

Ma se le donne sono così abili in politica, non è un paradosso che siano così poco rappresentate? Nell'Unione Europea, in media, soltanto uno su quattro dei membri dei parlamenti nazionali e dei ministri dei governi nazionali è una donna. E l'Italia è addirittura in fondo alla graduatoria europea (che include anche i Paesi dell'ex Unione Sovietica) per la rappresentanza femminile in parlamento. Secondo un'indagine condotta dal **Forum Pa** sui dati del 2010, «la situazione della presenza femminile in politica sarebbe in lieve peggioramento rispetto al passato - dice Carlo Mochi Simondi, il presidente -. Quando le scelte sono basate sul merito, la presenza femminile cresce. Dove non va bene è quando le donne vengono cooptate, quando qualcuno decide chi è dentro e chi è fuori».

«In realtà - spiegano gli studiosi - proprio perché per loro è così difficile riuscire ad avere successo, riescono a conquistarlo solo le più talentuose, e quando lo ottengono si danno molto da fare». Questa tendenza si chiama "**Effetto Jackie (e Jill) Robinson**", e si riferisce al primo giocatore nero della **Major League Baseball** che, non a caso, è stato uno dei migliori di tutti i tempi. Ancora per anni dopo l'integrazione, i neri hanno continuato a giocare meglio dei colleghi bianchi, perché sopravviveva una forma latente di razzismo, e un atleta di colore doveva per forza essere migliore della media, per entrare in squadra. Oggi queste differenze sono scomparse.

E lo stesso potrà capitare per le donne in politica, se prima o poi diventerà più semplice, per loro, partecipare alla vita del governo.